

Ciao adriano

Squilla il telefono. Vado a rispondere e vengo a sapere che Adriano Furlan ci ha lasciato.

Al di là delle emozioni personali è giusto ricordare chi è stato Adriano per La Colfranculana. Intanto va detto che era uno di quelli che da più tempo erano entrati nel nostro gruppo, uno dei “veci”. In sede c’è una grande foto di gruppo - che risale a forse 25 anni fa - e lui c’è.

Non so come gli fosse venuta la passione delle corse; di sicuro era un podista convinto, forte e tenace. Era un regolarista, non si faceva fermare né dal maltempo né dalla brutta stagione. Che io sappia saltava un appuntamento sportivo solo per impegni familiari o se quella domenica c’era da dare una mano a qualcuno.

Faceva podismo spesso accompagnato da qualche amico, di quelli con cui ci si scambia poche parole perché ci si capisce al volo. Era insomma un marciatore di quelli delle origini del movimento, uno che le marce le aveva viste nascere e ne conosceva le storie.

Con lui ho fatto diverse chiacchierate, anche se non era un tipo estroverso. Parlava del suo lavoro, della casa, della famiglia, senza enfasi ma con affetto e chiarezza. Tranquillamente, senza agitarsi o alzare la voce. Per un periodo veniva alle nostre riunioni del lunedì pur abitando a Motta di Livenza, poi, causa degli screzi, diradò le apparizioni, con discrezione.

Tuttavia continuò a correre col nostro gruppo, e con le nostre magliette.

Poi seppi che stava male, che non lo si vedeva più alle marce, che era anche stato operato

Un giorno lo incontrai all’ospedale di Motta. Ero seduto ad aspettare e me lo trovai seduto vicino. Ci salutammo con cordialità e ci mettemmo a chiacchierare, cosa fai qua e come va, cose così Indossava il pigiama ma l’aspetto era, come dire .. buono, positivo.

Mi raccontò con serenità, della malattia, ma senza sovratoni o lamentazioni, tanto che io, stupidamente, dedussi (sperai) che , come dire, la cosa fosse sotto controllo, che fosse in via di soluzione.

E invece....no.

Adriano, uno dei nostri, uno da non dimenticare.



Elves

.....

E ora cambiamo un pochino registro. Lo so che quella che segue è una fantasticheria bizzarra, un ghiribizzo stravagante, ma mi piacerebbe che fosse andata così Mi piacerebbe proprio.

Adriano avanza incerto. È un posto nuovo, strano, e lui fa fatica a orientarsi . A un tratto vede delle persone e uno si avvicina sorridente.

«E allora Adriano è ora che arrivi? È da un pezzo che ti aspettiamo. »

«Ma tu... sei....Renato »

« Eh si. Io è da un po' che sono qui. Mi sono organizzato sai? Intanto con questi amici facciamo delle belle corsette. Sapessi che posti ci sono qui. »

« Ma ... non capisco. Tu fai.... cosa? »

« Si, qua si può correre e io approfitto . Ma faccio un sacco di altre cose. Sai, sennò mi annoio. Intanto mi sono rimesso a fare le sardes sotto sale; poi ho appena cominciato a produrre el vin clinton. Ho fatto un po' fatica a trovare le barbatelle; quassù non lo faceva ancora nessuno, ma poi si sono convinti un po' tutti. Pensa che piace anche al figlio del Capo. L'Ul fa delle battute su pani e pesci o su certe nozze: noi ridiamo però io non le capisco.

Ma prova queste scarpette: dovrebbero essere della tua misura. Appoggiate alla Jeep, qui. Anche questa è blu vedi? Proprio come l'altra. »

«E dovrei venire a correre .. così? »

Adriano è travolto dallo stupore ma il posto gli piace, anche se non sa ancora perché.

«Certo. E mentre corriamo ti spiego. Voglio far su , costruire, una sede e ho bisogno di uno del mestiere che mi aiuti. Ora che sei qua tu siamo a posto. Come ti stanno le scarpette? »

«Oh, non le sento neanche. Ma dimmi, chi sono gli altri? »

Intanto il gruppetto davanti ai due si sta mettendo in movimento

«Sono tutti amici e tutti marciatori. Questo è il dolciario trevisano e racconta bellissime storie, si chiama Boris, mi pare, o Denis. Quell'altro te lo ricordi di sicuro, è Ireno, quello sempre sorridente . Quello invece forse non lo conosci. ...È un artista tedesco, viene qualche volta. Deve chiedere una specie di licenza. Ora ti faccio conoscere gli altri. Hai visto ? Tutti con la stessa divisa ».

I due si allontanano conversando

Per gli intimi della Colfranculana